



QUALI AMMORTIZZATORI SOCIALI PER I LAVORATORI DI TRENORD?

Con la finalità di garantire ai lavoratori una tutela nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, l'art. 26 della legge n° 148 /2015 prevede che le aziende che non aderiscono al Trattamento di Integrazione Salariale debbano costituire, nei singoli CCNL con le OO.SS. maggiormente rappresentative, dei Fondi di Solidarietà. Questi ultimi provvedono all'erogazione di assegni ordinari a favore dei lavoratori interessati da riduzioni dell'orario di lavoro o da sospensione temporanea dell'attività lavorativa.

Ciò premesso lo scorso 17.03.2020 il Governo ha approvato il D.L 18/2020 cosiddetto "Salva Italia" finalizzato a gestire l'emergenza COVID 19 che, tra le diverse norme, nel capitolo delle misure di Sostegno del Lavoro introduce disposizioni speciali in deroga per la cassa integrazione e l'assegno ordinario, ma non prevede aiuti economici per le aziende, come Trenord, che hanno costituito Fondi di Solidarietà.

I ferrovieri di Trenord provenienti dal ramo Trenitalia hanno contribuito sino al 2012 al fondo Bilaterale delle Ferrovie dello Stato, utilizzato per incentivare il pensionamento di alcuni colleghi. Con la costituzione di Trenord questo contributo è cessato in quanto, non essendo società del Gruppo F.S., Trenord non vi poteva aderire. Con l'applicazione della richiamata Legge 148-2015 Trenord è stata obbligata ad aderire ad un Fondo di Sostegno che è stato individuato in quello delle aziende che svolgono Trasporto Pubblico Locale (accordo nazionale del 08.07.2013) istituito dalle OO.SS. firmatarie il CCNL Autoferro e Asstra Anav. Nel 2016 è stato modificato l'accordo del Fondo Bilaterale del Gruppo Ferrovie dello Stato estendendo la possibilità di aderire anche alle aziende, come Trenord, in cui il Gruppo FS detiene una maggioranza azionaria anche indiretta. L'accordo è stato recepito nel Decreto Interministeriale 99296 del 18 maggio 2017. In considerazione che Trenord applica il CCNL A.F. come OR.S.A. abbiamo ripetutamente sollecitato l'azienda a rientrare nel Fondo Bilaterale del Gruppo FSI richiesta che, purtroppo, non è stata mai accolta.

Oggi i lavoratori di Trenord con il codice CS.DI86985 versano una quota (1/3 dello 0,50 calcolato sul loro imponibile previdenziale) al Fondo Autoferro istituito presso l'INPS, la procedura di accesso, affinché i lavoratori ne possano usufruire, è contenuta nel CCNL Autoferro. Il Fondo del settore Autoferro di cui il Decreto Ministeriale 102661 del 05.02.2019 stabilisce all'art. 4 comma 2 che, tra le finalità, rientra quello di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro mediante l'erogazione di un assegno ordinario nei casi di riduzione o sospensione temporanea dell'attività lavorativa per le causali del decreto legislativo n. 148 del 2015. Tra queste rientrano situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali (vedi art. 11 comma a), quindi comprensive dell'attuale situazione straordinaria. Oggi Trenord svolge una produzione di poco superiore al 50% e non crediamo, purtroppo, che la situazione ritornerà in fretta alla normalità. E' altresì evidente che nessuna azienda possa permettersi, per lungo tempo, di retribuire personale non impiegato, a tal proposito ricordiamo che il contratto di servizio con la Regione Lombardia copre indicativamente il 50% dei costi complessivi di Trenord.

Da verifiche abbiamo appurato che nel Fondo del TPL confluiscono i contributi di tutte le aziende che effettuano Trasporto Pubblico Locale, di conseguenza riteniamo necessario che si definiscano delle regole trasparenti per il loro utilizzo ed il criterio principe non può essere certamente quello della tempistica della richiesta.

Per informazione, da una nostra proiezione, la quota versata dai dipendenti di Trenord è di circa 3 milioni di euro, condizione che garantirebbe la loro retribuzione per un breve periodo. Oltretutto la situazione si complica in quanto l'accordo di procedura per accedere al Fondo di Sostegno TPL è incluso nel Contratto Autoferro, mentre Trenord applica il CCNL A.F.

In ogni caso, riteniamo che il Governo, così come lo ha garantito per tutti i lavoratori, si debba fare carico di strumenti di integrazione al reddito per i dipendenti delle aziende che si ritrovano nella stessa situazione di Trenord; oltretutto parliamo di lavoratori che, per garantire la mobilità, rischiano giornalmente la loro salute e quella dei loro famigliari.

Nel pomeriggio odierno è convocata una video riunione con la dirigenza di Trenord in cui porremo con forza questa situazione ed al termine della quale informeremo i lavoratori sugli sviluppi della situazione.

Milano, 19.03.2020